

Mc 9, 2-10

Gesù trasfigurato sul monte

Il messaggio nel contesto

IMPORTANTE: *questa breve contestualizzazione e spiegazione del brano evangelico serve da preparazione remota per l'accompagnatore, prima dell'incontro. Si tratta di mettersi in preghiera personalmente, leggere il brano evangelico e poi approfondirlo con attenzione. Le considerazioni svolte sotto non sono da ripetere ai partecipanti, ma da tenere presente durante l'incontro.*

Il racconto della trasfigurazione in Marco segue direttamente, così come in Matteo, l'annuncio della passione, morte e resurrezione (cfr. 8, 27 – 9, 1). C'è dunque uno stretto legame tra queste due scene, che dovrà essere esplicitato. Gesù prende con sé i suoi discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni, come già aveva fatto nella scena della resurrezione della figlia di Giairo (cfr. 5, 37) e come farà quando dovrà spiegar loro i fatti relativi al tempio e alla sua distruzione (13, 3, con l'aggiunta di Andrea) o quando vorrà condividere la sua agonia per la passione imminente (14, 33). Egli li porta "in disparte", espressione che indica spesso una rivelazione riservata ai discepoli (cfr. 4, 34; 6, 31), sul monte alto, che allude alla rivelazione di JHWH nel libro dell'Esodo (cfr. Es 19, 16; 24, 15). La trasformazione che Gesù subisce è descritta da Marco con la caratteristica di un biancore così sfolgorante, che nessun lavandaio sarebbe in grado di produrlo (v. 3), secondo una modalità descrittiva che appartiene alla tradizione apocalittica (cfr. Dn 12, 3) per indicare la sfera divina.

Il dialogo con Elia e Mosè (v. 4) è descritto come una prolungata conversazione, che tuttavia non viene riportata, ma che può essere suggerita dall'insieme dei richiami biblici cui rimandano le figure di Mosè ed Elia. Mediatore della legge e primo profeta Mosè e figura più rilevante tra i profeti Elia, essi rappresentano la legge e i profeti, formula che può indicare l'integralità dell'Antico Testamento, passando attraverso il rifiuto e la persecuzione da parte del loro popolo (cfr. Es 17,2; 1 Re 18, 7-19). Le due figure anticipano dunque il destino di sofferenza e di morte che anche Gesù dovrà subire.

L'intervento di Pietro (vv. 5-6) rivela la sua incomprensione del significato di questa visione: egli pretende di immortalare la gloria di Dio con la costruzione di tende, in una sorta di celebrazione che potrebbe avere come sfondo la festa delle Capanne (cfr. Lv 23, 34), che rievoca la presenza di Dio in mezzo al popolo accampato nel deserto. Marco aggiunge subito che queste parole di Pietro sono in realtà motivate dalla paura: egli non capisce il progetto di Dio che si compie nel messia Gesù e lo fraintende, accogliendo la gloria divina ma senza comprendere il passaggio attraverso l'umiltà della croce.

Dalla nube che indica la presenza di Dio sul monte (cfr. Es 19, 9. 16; 24, 15-16) esce la voce celeste che indica Gesù come Figlio di Dio, amato (cfr. Is 42, 1; Sal 2, 7) e invita i discepoli all'ascolto. Subito dopo essi non vedono nessuno se non Gesù solo. Seguire Gesù che nella sua condizione umana va a subire la passione è l'unica strada che i discepoli possono percorrere per comprendere la sua natura di Figlio di Dio ed entrare nel mistero della sua gloria divina. L'ascolto che la voce divina chiede indica la sequela del figlio dell'uomo, fino alla sua passione.

Essi dovranno poi tacere riguardo a questa visione, fino alla resurrezione. Infatti il mistero contenuto nella trasfigurazione non si può comprendere se non in relazione all'evento della morte e resurrezione di Gesù (v. 9).

Come realizzare concretamente l'incontro?

Collocazione spaziale: è bene curare particolarmente la collocazione spaziale dei partecipanti all'incontro. È opportuno scegliere configurazioni geometriche che favoriscano la percezione dei partecipanti di trovarsi coinvolti allo stesso livello e senza distinzioni gerarchiche con gli accompagnatori (meglio un cerchio di sedie che un tavolo "da relatore" con le file di sedie davanti)

durata: 1h (tutte le indicazioni temporali sono puramente indicative dei rapporti che dovrebbero stabilirsi tra le fasi dell'incontro, ma non sono da prendere alla lettera)

1. Ricordiamo la vita. (15 minuti)

Momenti di trasfigurazione...la consolazione di Dio appare in un momento e poi passa...ci è mai capitato?

Questa domanda ha l'obiettivo di coinvolgere i partecipanti al gruppo di preghiera a partire dalla loro vita. Deve essere posta in modo molto informale e quasi naturale, come se l'incontro non fosse ancora iniziato realmente. L'accompagnatore sa invece che con questa domanda i partecipanti iniziano a condividere le loro esperienze dentro al contesto interpretativo del racconto evangelico.

2. Leggere con attenzione il brano del Vangelo (almeno due volte) e soffermarsi su una parola che colpisce: Mc 9, 2-10. (10 minuti)

La lettura può essere condivisa, un versetto a testa, perchè il tesoro della parola sia concretamente partecipato da tutti, allo stesso livello. Poi si danno cinque minuti per scegliere una parola che colpisce l'attenzione e la curiosità di ciascuna persona e per dividerla, uno dopo l'altro.

3. Iniziare un dialogo un pò più approfondito a partire dalla lettura (30 min)

Partendo dalla condivisione della parola si può invitare qualcuno, che sembra un pò più estroverso e a suo agio nel gruppo, ad esplicitare il "perchè" ha scelto quella parola. A questo punto si aiutano anche gli altri, ponendo delle domande, a condividere le loro impressioni e valutazioni.

Alcune domande possono essere poste, senza pretendere di seguire un ordine logico preciso, ma seguendo le intuizioni condivise dai partecipanti.

Può essere utile partire da domande riguardanti luoghi, personaggi, verbi. Si tratta non solo di aiutarli a comprendere il testo, ma anche a condividere la loro vita, identificandosi nei personaggi.

Ecco uno schema possibile di domande:

- **Qual è il tempo in cui avviene l'azione?**

Subito dopo la proclamazione messianica di Pietro e l'annuncio della passione da parte di Gesù, che supera e ribalta le aspettative di Pietro. Ciò che sta per accadere ha dunque a che fare con il mistero della passione e morte di Gesù. I discepoli sono soli con Gesù, in disparte. *La persona di Gesù è un mistero per gli stessi discepoli che vivono con lui. Sono anch'io attratto e affascinato da questo mistero? E a volte turbato da quanto tale mistero supera le mie aspettative?*

- **Quale luogo?**

Siamo su un monte altissimo, che richiama il dono della legge sul monte Sinai o l'incontro di Elia con Dio sul monte Oreb. Non a caso sono i due personaggi con cui dialogo Gesù nella visione. *Qual è il mio monte dove incontro Gesù? La Scrittura, rappresentata da Mosè ed Elia, mi mette in rapporto col mistero di Cristo?*

- **Che cosa accade?**

Gesù si trasfigura e risplende della gloria stessa di Dio. La nube indica la presenza di Dio e la voce dalla nube descrive Gesù come il messia atteso dal popolo, il Figlio prediletto dal Padre. Pietro ha paura e pretende di gestire la situazione, facendo delle capanne.

Ho anch'io paura come Pietro quando incontro Dio nella mia vita? Pretendo di controllare e gestire questo incontro, invece di seguire Gesù abbandonandomi a lui?

- **Quale rivelazione su Gesù?**

I discepoli si dovranno ricordare questo momento di gloria sublime quando Gesù vivrà la passione e la morte in croce a Gerusalemme. Egli è il Figlio di Dio, chiamato a compiere le Scritture dell'Antico testamento, come messia di Israele, proprio dentro la sua umanità sofferente sulla croce.

I discepoli infatti non vedono più se non Gesù solo, nella sua umile umanità.

Sono scandalizzato dall'umiltà di Gesù uomo e dalla sua croce, o sono disponibile a seguirlo su questa strada?

Condivisione della vita nella preghiera (5/10 min). *L'ultimo passo, dopo la condivisione della vita, è invitare ad una breve preghiera, magari formulata inizialmente dall'accompagnatore. Qualche minuto di silenzio può aiutare a far risuonare la vita e la Parola condivise e raccogliere alcuni elementi che possono essere stimoli per una preghiera. Il partecipante che non intende pregare sentirà comunque che la propria condivisione è stata ascoltata e che la sua vita è stata messa davanti a Dio nella preghiera di altre persone.*